



Palermo 5 giugno 2002

**Sentenza della Consulta su un caso analogo: "Per fare carriera ci vuole un concorso"**  
**Regionali, promozioni a rischio**

IL nuovo contratto dei regionali torna in discussione. A causa di una sentenza della Corte costituzionale i cui effetti hanno già cominciato a farsi sentire in Sicilia. Al punto che il segretario generale di Palazzo d'Orleans, Gaetano Scaravilli, ha spedito una lettera al presidente Cuffaro e all'assessore al Personale David Costa per avvertirli che le promozioni di massa stabilite dall'ultimo contratto dei dipendenti della Regione sono tornate in bilico.

Il fatto è che la Consulta si è pronunciata su un ricorso presentato dalla Dirsi (il sindacato dei dirigenti) su alcune promozioni per i dipendenti del ministero delle Finanze a Roma. E allora? Allora, la Corte costituzionale ha sostanzialmente stabilito che il passaggio da una qualifica all'altra deve avvenire sulla base di un pubblico concorso. «O comunque attraverso procedimenti di carattere selettivo», specifica Scaravilli, il quale - dopo avere appreso della sentenza - ha immediatamente scritto al presidente e all'assessore per invitarli a riflettere sul fatto che le promozioni di massa stabilite dall'ultimo contratto dei regionali (firmato da tutte le organizzazioni sindacali, ad eccezione della Cgil, alla vigilia delle elezioni politiche dello scorso anno) sono state decretate per legge. Senza neppure uno straccio di selezione. Spiega Scaravilli: «In tutta l'amministrazione italiana, non solo in Sicilia, si pensava che con la privatizzazione del rapporto di pubblico impiego venisse meno il meccanismo della selezione. La Corte costituzionale ha stabilito il contrario. Nel resto del Paese si sta già riflettendo sul da farsi. Credo che dobbiamo cominciare a farlo anche qui».

Per il momento, il presidente della Regione e l'assessore al Personale sembrano intenzionati a girare la patata bollente al capo del Personale, Alfredo Liotta, al quale dovrebbe essere commissionata una relazione sulle iniziative da intraprendere. Scaravilli una sua idea sul da farsi ce l'ha: «Secondo me bisogna tornare a sedersi al tavolo con i sindacati. Come del resto stanno già facendo a Roma».